

Trasmissione per gli svizzeri in Australia. 4 gennaio 1941.

Rigassi/Cronaca

=====

Carissimi compatrioti,

eccoci di nuovo a voi con l'augurio più sincero che l'anno nuovo possa apportarvi, malgrado i tempi travagliati, ogni bene e prosperità e la pace al mondo e agli uomini. Il popolo svizzero ha celebrato le feste del Santo Natale con austera dignità, elevando il suo ringraziamento alla Divina Provvidenza che ha voluto preservare il nostro paese dagli orrori della guerra ed ai soldati in armi, che vigilano sempre alle sacre frontiere del paese. Fra essi il generale Guisan ha passato le feste di Natale ed ha rivolto paterne parole ai soldati della più giovane generazione, parole che udirete fra pochi istanti e che certamente vi andranno diritte al cuore.

Anche le feste di Capodanno sono trascorse in modo degno e senza qualsiasi eccesso, il popolo svizzero avendo compreso l'impellente necessità di essere più uniti e solidari che mai, necessità che è stata ribadita nel suo discorso di Capodanno dal presidente della confederazione on. Etter, discorso che anche voi udirete fra poco attraverso le onde della radio.

A Palazzo federale il tradizionale ricevimento diplomatico di Capodanno si è svolto con il solito ~~ricco~~ cerimoniale semplice e democratico, anche se tutti i rappresentanti esteri sono apparsi in uniformi sfolgoranti e accompagnati dagli addetti militari in alta uniforme. Il presidente della confederazione ed il capo del dipartimento politico hanno poi fatto deporre il loro biglietto di visita presso le varie rappresentanze diplomatiche accreditate presso il nostro governo. L'estensione del conflitto mondiale a nuovi paesi ha procurato infatti alla Svizzera nuovi importanti incarichi diplomatici: con il consenso degli stati interessati la Svizzera ha assunto la rappresentanza della Germania e dell'Italia negli Stati Uniti d'America, e viceversa degli Stati Uniti in Germania, in Italia e inoltre anche in Giappone, dell'Impero britannico in Germania e in Italia, del Giappone in Gran Bretagna e in certe parti dell'Impero Britannico, nonché nelle Filippine. Sono in corso conversazioni per la rappresentazione da parte della Svizzera di altri interessi stranieri. Questi incarichi procurano è vero, un enorme lavoro al dipartimento politico federale e soprattutto alla sezione speciale incaricata degli interessi stranieri, nonché alle nostre legazioni di Berlino, Roma, ~~Washington~~ Washington, Tokio e Londra, nonché ad alcuni nostri consolati generali, ma vanno però considerati come una testimonianza di fiducia che l'estero accorda alla nostra diplomazia ed al nostro paese, la cui neutralità

assoluta, pur diventando in questo modo attiva, è stata solennemente riconosciuta e garantita già prima dello scoppio della guerra da tutte le grandi potenze.

Le nostre rappresentanze diplomatiche a Roma e Berlino sono state rafforzate e così ~~il ministro Massimo de Stoutz~~ <sup>all'ambasciatore</sup> è stato trasferito da Berna a Roma e il ministro Paul Steiner da Berna a Berlino. Questa intensa attività della nostra diplomazia non ci fa dimenticare le preoccupazioni occasionate dalla guerra all'approvvigionamento del paese. Le trattative commerciali con la Finlandia e la Danimarca sono state portate a felice conclusione e così le nostre relazioni commerciali con questi due paesi saranno ancora intensificate. L'autorità italiana di controllo sottopone ora tutte le merci di origine americana alle stesse formalità di controllo e di permesso di transito già vigenti per le merci provenienti dall'Impero britannico; così i vapori svizzeri e stranieri con merci a destinazione del nostro paese subiscono un preciso controllo nel porto di Genova, che è sempre però messo a disposizione del nostro paese. Il consiglio federale ha rivolto un messaggio natalizio al popolo svizzero, nel quale ricorda che la diminuzione delle nostre importazioni ci impone un nuovo dovere, quello di strappare il nostro pane quotidiano al nostro proprio suolo. Noi siamo oggi nell'obbligo morale e materiale di prepararci a non più contare che sulla nostra zolla sull'energia delle nostre braccia, sulla forza dei nostri caratteri per sovvenire ai bisogni quotidiani. Il messaggio esprime poi la gratitudine generale al contadino svizzero ed invita ogni cittadino a collaborare all'azione per l'aumento della produzione agricola e a dar prova di solidarietà nazionale, uniformandosi a un regime di vita più modesto, accettando di buon grado i nuovi indispensabili sacrifici. Per finire il consiglio federale esprime la sua fiducia nell'avvenire del paese e nella disciplina del popolo svizzero, strettamente schierato dietro le sue autorità e la sua armata.

La chiarezza delle autorità ha d'altronde permesso che le razioni alimentari per il mese di gennaio siano ad un dipresso le stesse che nel mese di dicembre con ~~una~~ lieve aumento delle materie grasse. Pur avendo tre giorni senza carne si può dire che il regime di vita del nostro paese è ancora più che sufficiente. Delle eccezioni sono state accordate per i giorni <sup>della vigilia</sup> di Natale e di San Silvestro e nella notte di Natale è anche stato soppresso l'oscuramento.

La sessione invernale delle camere federali, alla quale avevamo già accennato il 7 dicembre, è terminata dopo quindici giorni di intenso e proficuo lavoro, dedicato soprattutto a problemi economici e sociali, ed

é culminata con l'elezione del presidente della confederazione per il 1942. Come ben sapete la presidenza della confederazione cambia da un anno all'altro e va sempre a turno al consigliere federale più anziano come ~~xxix~~ funzione ; ora é successo che in seguito a dimissioni e decessi, il turno torni dopo appena un anno di interruzione all'on. Filippo Etter, che é stato eletto a stragrande maggioranza e che il 21 dicembre scorso ha compiuto i suoi cinquant'anni. L'on. Etter che é nato a Menzingen nel cantone di Zugo, appartiene al consiglio federale dal 1934 e dirige il dipartimento degli interni, dove si é distinto per la sua alte cultura e la sua profonda conoscenza dell'animo e dei bisogni del popolo svizzero. Quale vicepresidente é stato eletto l'on. cons. fed. Enrico Celio, capo del dipartimento delle poste e ferrovie, che é nato il 19 giugno 1889 a Quinto in Val Leventina e che alla testa del suo dipartimento dà prova di grandissime qualità, conquistandosi la generale simpatia del popolo. Si osa sperare che se non già la seconda presidenza dell'on. Etter almeno la prima del rappresentante del Ticino possa essere una presidenza di pace. Pace per la quale la Svizzera sia prodiga sempre attraverso le sue istituzioni umanitarie. La Croce rossa di Ginevra, che impiega a Ginevra e nelle sue 26 succursali ripartite in tutto il paese ben 5300 persone, di cui solo mille sono remunerate, ha spedito finora già più di dieci milioni di messaggi in sessanta lingue differenti, facilitando così grandemente il lavoro di ricerca dei prigionieri e di unione tra questi e le loro famiglie, apportando in tanti focolai, dove la disperazione sembrava scemare tutte le forze, un lumore di speranza e di fede, speranza e fede che animano tutto il popolo svizzero, tutta la gente cristiana agli albori di questo anno di grazia 1942 che dovrebbe finalmente ricordare a tutti gli uomini che il sacrificio del Redentore non é stato vano e che solo la pace, la fraternità, il reciproco amore, la giustizia possono salvare l'umanità ed il mondo dalle diaboliche forze devastatrici, delle quali la guerra fratricida é l'espressione. Con questi sentimenti, con la fiducia di sapervi, voi svizzeri all'estero sempre saldamente uniti alla madre patria che amate, noi vi rinnoviamo il più cordiale augurio per l'anno appena incominciato.